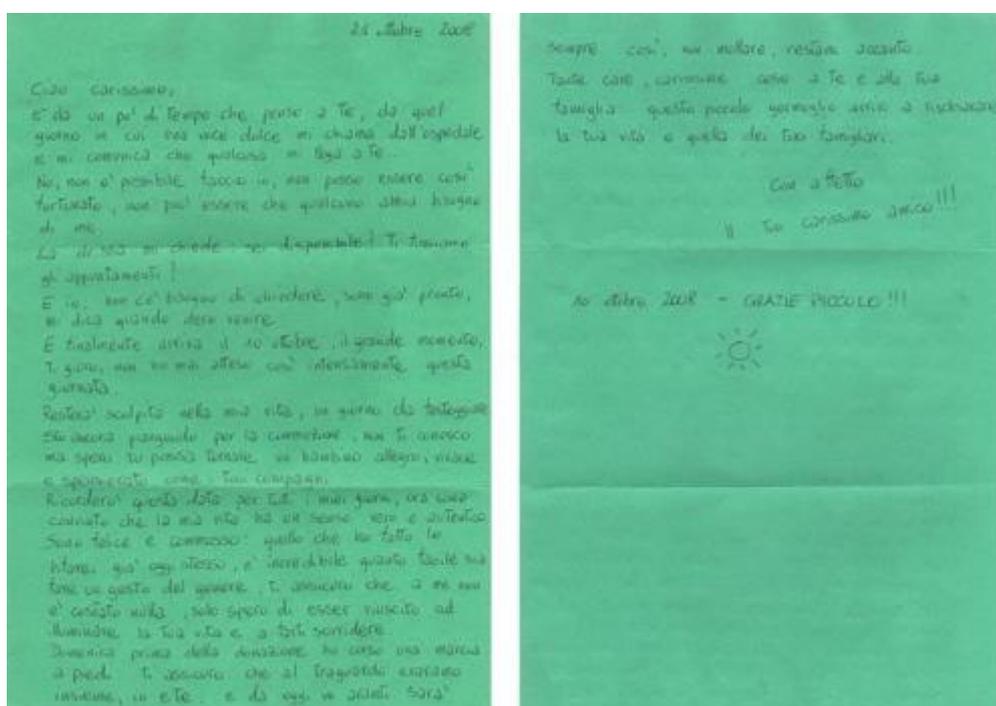


«Voglio conoscere il ragazzo udinese che mi ha salvato la vita»

L'appello di un tredicenne sardo guarito dalla leucemia grazie a un trapianto di midollo di Alessandra Ceschia

11 aprile 2015



UDINE. «Non ti conosco, ma spero tu possa tornare un bambino allegro, vivace e spensierato come i tuoi compagni. Prima della donazione ho corso una marcia a piedi: ti assicuro che al traguardo eravamo insieme io e te e da oggi in avanti sarà sempre così. Non mollare, restami accanto».

Era il 10 ottobre del 2008 quando un giovane udinese di 21 anni scrisse quella letterina indirizzata al bambino sardo cui aveva donato il proprio midollo. Lo chiameremo Marco per mantenere il necessario riserbo sulla sua identità. Il desiderio che ha espresso per il tredicesimo compleanno era quello di guardare negli occhi chi lo ha aiutato a sconfiggere la Leucemia linfoblastica acuta di tipo T.

«Voglio tanto conoscere chi mi ha dato una nuova vita, per me è come un fratello maggiore. Lo cerco da tanto tempo e non vedo l'ora di incontrarlo». Dall'altro capo del filo c'è Marco, la sua vocina filtra a malapena mentre parla accanto alla mamma.

È stata lei a mettersi alla ricerca di quel generoso ragazzo friulano che ha cambiato la vita della sua famiglia. Ha postato un appello sulla pagina Facebook del gruppo Triathlon Udine che, nell'arco di pochi giorni, ha ricevuto quasi quattromila condivisioni. «Ho bisogno di un vostro grande aiuto – ha scritto –. Cerco un ragazzo che il 10 Ottobre del 2008 ha donato il midollo a mio figlio che allora aveva 6 anni. È di Udine e qualche giorno prima aveva partecipato a una gara di triathlon, vincendola. So tutto questo perché ha scritto una lettera meravigliosa a mio figlio, ma per la privacy non ha potuto scrivere nome e cognome. Chi si riconosce o conosce questa persona mi aiuti..... vorrei realizzare il sogno di mio figlio».

L'sos lanciato dalla provincia di Cagliari è rimbalzato in Friuli e ha commosso tantissime persone che hanno conosciuto la storia di Marco.

«Aveva appena due anni mio figlio quando gli fu diagnosticata una leucemia – racconta la madre – iniziammo il trattamento in radioterapia che si rivelò efficace. Purtroppo, in un venerdì di giugno di quattro anni più tardi la malattia si ripresentò con una recidiva molto aggressiva. Abbiamo attraversato l'Italia per trovare un centro specializzato che ci potesse dare una speranza e siamo arrivati all'ospedale San Matteo di Pavia, dove per mio figlio vennero ipotizzati 20 o 30 giorni di vita. L'unica possibilità rimasta era il trapianto di midollo – racconta la mamma – purtroppo io e mio marito siamo risultati compatibili solo al 25 per cento e mia figlia maggiore al 50 per cento. Iniziò la ricerca attraverso la banca dati e affiorarono tre donatori compatibili.

Uno di loro, un 21enne di Udine, aveva il 100 per cento di compatibilità e lo stesso gruppo sanguigno. Quel ragazzo si rese subito disponibile e, in 24 ore, fu organizzato il trapianto che ha ridato la vita a mio figlio. Da quel giovane friulano ricevemmo solo una letterina, che ci fu consegnata in ospedale senza la busta, era stata scritta da un ragazzo di cui, a distanza di tutti questi anni, ancora non conosciamo l'identità. Ora mio figlio deve sottoporsi a un intervento per affrontare una patologia provocata da quei lunghi trattamenti di radioterapia, vorrebbe tanto parlare con chi gli ha fatto quel prezioso dono, anche solamente al telefono per rinsaldare quel rapporto che li unisce».

Il desiderio di Marco è stato affidato a un numero di telefono che i suoi genitori hanno lasciato alla redazione del Messaggero Veneto, in attesa che quel ragazzo coraggioso si faccia vivo.

